

Università degli Studi di Milano

UN'ANCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

Atti della Giornata di Studi
Tarquinia, Sala del Consiglio Comunale
(12 ottobre 2013)

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 10
(2015)

Un'ancora sul Pianoro della Civita di Tarquinia

A cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Copyright © 2015 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl

Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it

info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: dicembre 2015, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-147-7

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 10

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alferi Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

La stampa di questo volume è stata possibile grazie a fondi del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PREMESSA <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	11
A MO' DI INTRODUZIONE, UNO SGUARDO SUL TEMA DELLE ÀNCORE A PARTIRE DAL RINVENIMENTO TARQUINIESE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	13
TARQUINIA. BREVE NOTA SUL CONTESTO DI RINVENIMENTO DI UN CEppo DI ÀNCORA TRA TESTIMONIANZA ARCHEOLOGICA E UNA IPOTESI INTERPRETATIVA <i>Maria Bonghi Jovino</i>	29
IL CEppo D'ÀNCORA DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' DI TARQUINIA. PRIMA EDIZIONE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	41
L'ÀNCORA DI TARQUINIA: L'ISCRIZIONE <i>Giulio M. Facchetti</i>	57
LE ÀNCORE DI GRAVISCA <i>Lucio Fiorini</i>	65
LE ÀNCORE DI PYRGI <i>Luciana Drago</i>	91
DALLA PIETRA AL METALLO: L'EVOLUZIONE DELL'ÀNCORA ALLA LUCE DEI RINVENIMENTI DI TARQUINIA, GRAVISCA E PYRGI <i>Filippo Avilia</i>	109
PROBLEMI CRONOLOGICI E UNA <i>CRUX</i> DI ALCEO (F 208 V. = 46A D.) <i>Mario Negri</i>	129
I CEppi D'ÀNCORA ISCRITTI DA GRECI <i>Federica Cordano</i>	135
GRAFFITI E DIPINTI NON GRECI DI INCERTA LETTURA <i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i>	143

UN'ÀNCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

PREMESSA

Nella Sala Consiliare del Comune di Tarquinia, il 12 ottobre 2013, abbiamo dato vita a un incontro tra studiosi di aree diverse della ricerca umanistica di fronte all'ancora rinvenuta negli scavi dell'Università degli Studi di Milano a Tarquinia, ma soprattutto di fronte a un pubblico un po' diverso dal solito. Gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vincenzo Cardarelli" di Tarquinia erano infatti lì ad ascoltarci come destinatari di contenuti utili sia per la loro formazione sia per elaborare storie che fossero aderenti alle evidenze restituite dagli archeologi.

Sotto la guida dei loro insegnanti e ascoltando le indicazioni della giornalista Cinzia Dal Maso, esperta nella divulgazione dei contenuti scientifici, hanno aderito al progetto sperimentale di scrittura creativa nato dalla collaborazione fra il loro Istituto e l'Università. L'esperimento, volto a stimolare nei giovani lo sviluppo di abilità creative per l'elaborazione di testi di scrittura narrativa solidamente costruiti, parte dalla genuina conoscenza di aspetti della storia passata testimoniati dai resti archeologici, senza cadere nel 'finzionalismo'. Come messo bene in luce dallo storico K. Pomian, l'imperante 'finzionalismo' porta a travisare la realtà storica, lasciando nei lettori un senso di confusione tra quanto è storico e quanto è frutto di pura invenzione (K. Pomian, *Che cos'è la storia*, Milano 2001).

Congiuntamente con l'uscita degli atti dell'incontro scientifico di quella giornata in questa sede, ci fa piacere dire che il concorso di scrittura creativa è diventato realtà, grazie all'incoraggiamento della Dirigente dell'Istituto, Laura Piroli, e alla volontà dei docenti Gianluca Caramella, Silvia Elisei, Daniele Scallet, Marco Ubaldelli.

Con il Soprintendente, Alfonsina Russo, per la sua sensibilità per questi delicati temi che coinvolgono la divulgazione dei risultati della ricerca scientifica presso il grande pubblico, l'intesa è stata immediata e il ringraziamento, per essere stata presente e aver moderato l'incontro, è davvero caloroso.

Ci fa piacere inoltre ringraziare l'Editore che ci appoggia nelle nostre scelte editoriali e favorisce, per la nostra serie *Aristonothos*, ormai giunta al suo decimo volume, la possibilità dell'*open access*, porgendo attenzione sia all'attuale realtà delle risorse nel mondo accademico sia alla necessità di modellare le iniziative editoriali sui moderni mezzi di comunicazione senza dover rinunciare alla fisicità del libro.

Giovanna Bagnasco Gianni

TARQUINIA. BREVE NOTA SUL CONTESTO DI RINVENIMENTO
DI UN CEPPLO DI ÀNCORA TRA TESTIMONIANZA
ARCHEOLOGICA E UNA IPOTESI INTERPRETATIVA

Maria Bonghi Jovino

Una brevissima premessa

Collegandomi alla introduzione di G. Bagnasco Gianni vorrei dire che il rinvenimento del ceppo d'ancora, avvenuto tempo addietro nel 'complesso monumentale' di Tarquinia¹, si presenta in effetti come un caso di studio abbastanza complesso che richiede di spingere oltre lo sguardo come è risultato evidente da tutti i contributi dell'incontro.

Si tratta del primo esemplare venuto a luce in abitato e offre lo spunto per alcune considerazioni che potrebbero sembrare ovvie ma che a mio avviso non è inutile ripetere a giustificazione della complessità delle questioni insorte e discusse. Conviene infatti avere sempre a mente come, accanto alla problematica che pone l'ancora in se stessa, esista un altro orizzonte, dialettico e più ampio, che fa da sfondo ai rinvenimenti in abitato i quali quasi sempre si presentano con un'aura di maggiore problematicità. In effetti se si considerano i profili esegetici e i dibattiti che investono le interpretazioni a più livelli dei corredi funerari, ancora più intricata è la comprensione delle azioni che vengono effettuate negli abitati in quanto la loro esplorazione è costantemente *in itinere* e dunque maggiormente soggetta all'allargarsi o al completarsi delle scoperte topografiche e delle indicazioni crono-stratigrafiche.

Da ciò si evince ulteriormente come sia indispensabile collocare ogni rinvenimento nel proprio contesto onde dare uno sfondo storico e una maggiore solidità al dettato archeologico e viceversa. Non senza ragione Renato Peroni scriveva nel 1997: "Non è facile documentare e analizzare i reperti che gli strati di insediamento restituiscono di regola in condizioni per la maggior parte frammentarie..."².

¹ Per il quadro generale e la storia del sito: BONGHI JOVINO 2010.

² Dall'introduzione al volume di M. Bettelli: BETTELLI 1997.

La testimonianza archeologica

La brevità del mio intervento è dovuta alla prossima edizione di un supplemento *Tarchna*, che vedrà la luce in breve tempo, dove viene dettagliatamente presentata la situazione generale del rinvenimento con la relativa discussione dei dati³.

In poche parole l'ancora è stata rinvenuta in un ambiente relativamente ristretto a nord del cortile settentrionale del 'complesso monumentale', come dire in una area sacralizzata che è risultata, ai dati attuali, essere il fulcro delle origini dell'abitato (fig. 1). Ivi è stata rilevata una stratigrafia ininterrotta, dall'età ellenistica all'età del Ferro. Più specificamente il ceppo era collocato su un pavimento in pestato di macco (USS 535) che, nonostante le amputazioni dovute a un crollo (USS 164), era rimasto ben conservato e intatto per quasi tutta l'area meridionale e illeso dal taglio di una trincea ellenistica che aveva parzialmente intaccato soltanto alcuni strati (fig. 2).

Tale pavimento, steso direttamente su un altro piano pavimentale (535/1), ha tratto la sua cronologia nel corso della prima metà del VI secolo, dai materiali rinvenuti nello strato (660) sottostante al pavimento 535/1. Dallo strato 660 sono stati infatti prelevati numerosi frammenti di ceramica di impasto dall'VIII al VI secolo rappresentata da fusaiole e rocchetti, olle biconiche, ovoidi o globulari, tazze e ciotole, un attingitoio, di bucchero databili tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C. Il testimone più recente era costituito da due frammenti pertinenti a un vaso etrusco-corinzio del Pittore senza Graffito. Ciò detto, è possibile datare l'ancora al più tardi intorno alla metà del VI secolo a.C.

Come è già noto da tempo, a maggiore profondità in un contesto di VIII secolo è venuto a luce uno scheletro che, per le sue peculiari caratteristiche, è stato attribuito a un 'uomo di mare' presumibilmente non etrusco⁴.

Nessi e correlazioni

Il dato interessante che è subito emerso è costituito dall'«elemento mare» perché la sua presenza è evocata nei due contesti diversi, quello dell'ancora

³ Per una adeguata comprensione delle sigle di scavo si rimanda pertanto alla pubblicazione definitiva dello scavo nell'area.

⁴ «Una serie di spicole ossee a livello della pianta dei piedi e grumi iniziali di ossa di neoformazione nel condotto uditivo esterno fanno pensare a una sua costante attività legata alle acque»: MALLEGNI-LIPPI 2007-2008.

e quello relativo alla sepoltura dell'individuo. Peraltro costui non era un defunto qualunque perché le analisi condotte sullo scheletro hanno accertato trattarsi di un individuo sottoposto a morte violenta⁵. Definita dunque la cronologia dell'«uomo di mare» e quella del ceppo, occorre ora mettere le due realtà a confronto per le implicazioni che comportano ai fini interpretativi che non possono distaccarsi dalla realtà archeologica che ne è il fondamento.

Atteso il principio che per ogni possibile interpretazione bisogna chiedersi se i rinvenimenti siano compatibili anche con la fisionomia del sito, il riscontro, a mio avviso, è dato dalla stessa dislocazione geografica dell'abitato che ne ha determinato l'importanza strategica e commerciale fin dai primi secoli di vita, alla facile connessione con la costa, alla vicinanza al fiume Marta; alla probabile navigabilità dello stesso che collegava Tarquinia con le regioni interne fino al lago di Bolsena⁶ tenendo comunque in conto come la situazione sia diversa da quella dei santuari marittimi di Pyrgi e di Gravisca che, come è stato già precedentemente osservato, erano lambiti dal mare.

Tra casualità e intenzionalità

Il dato che ha colpito a primo acchito è la collocazione dell'àncora in esatta verticale sulla deposizione dello scheletro. Questa situazione, di per sé significativa, è stata registrata immediatamente già alla fine dello scavo del sito. Ciò ha indotto a mettere in relazione i due rinvenimenti (fig. 3).

Tale verticalità acquista maggiore peso qualora si tengano presenti alcuni fatti:

- la estesa superficie della città antica calcolata ora in 140 ettari⁷;
- la non sostenibilità di un eventuale spostamento del manufatto da altra zona del pianoro perché ad essa si oppone la pesantezza del ceppo che milita contro uno spostamento naturale.

Va dunque esclusa a monte l'ipotesi della casualità.

⁵La questione è stata ripresa più volte per cui si rimanda a BONGHI JOVINO 2007-2008. Vale la pena tuttavia di sottolineare la forte intenzionalità che emerge dalla stretta relazione tra l'individuo 10, il modo in cui fu sepolto e i frammenti di un vaso (cd 'euboico' ma che potrebbe essere anche di provenienza dal Mediterraneo greco-orientale, cipriota?) che gli erano stati posti sul torace: BONGHI JOVINO 2004.

⁶PEREGO 2001; anche BONGHI JOVINO 2014.

⁷BORTOLOTTO *et Alii* 2014, p. 122.

Gli interrogativi tra distanza cronologica e piani pavimentali

Superata la questione di una tale eventualità e imboccata la strada di una azione intenzionale insorgono alcuni interrogativi: il primo verte sulla spiegazione da dare al fatto che due secoli dopo, data la notevole estensione del pianoro della città, il ceppo fosse stato collocato proprio in quel punto, in diretta corrispondenza con l'uomo di mare⁷; il secondo sta nella invisibilità del seppellimento dell'«uomo di mare» per l'individuo che depose il ceppo in quanto è stata portata a luce una sequenza di piani pavimentali interposti tra i due.

Considerazioni, ipotesi e una proposta di lettura

Come abbiamo visto i percorsi di ricerca volti alla comprensione della testimonianza archeologica all'esame sono vari e si incrociano supportandosi vicendevolmente. Così è da dire che si sono rivelati utili, ai fini interpretativi, i concetti espressi nella *Material Engagement Theory*, come dire l'osservazione delle dinamiche relazionali tra l'uomo e gli oggetti materiali che lo circondano e che ne stabiliscono l'interazione (*"From an informed experience of the material aspects of memory and of belief there comes a fresh appreciation of the physical bases for knowledge storage and for aspects of religious belief which are context-dependent and hence materially facilitated and constrained"*)⁸.

In effetti il contesto del ceppo di ancora porta a delineare alcune ipotesi circa il significato e le motivazioni dell'azione di questo navigatore approdato sui lidi di Tarquinia.

Inizialmente possiamo ritenere che egli conoscesse l'esistenza dell'*area sacra*; e questa è una base certa.

Una prima ipotesi prende in considerazione l'eventualità di una azione volta semplicemente a lasciare un ricordo del proprio passaggio: traccia della sua presenza in un luogo sacro ed espressione di un comportamento a carattere religioso. Quindi prende consistenza l'eventualità di un ex-voto da intendersi come attestato di riconoscimento per una divinità protettrice degli uomini di mare⁹. Il fatto che a Tarquinia-città finora manchino ancora, che sono invece presenti nel

⁸ RENFREW 2004, in part. pp. 23-24; *ibid.*: *"What is the relationship between mind and ideas on the one hand and the material things of the world on the other?"*. Sulla questione del 'fare' come fenomeno individuale, qualche spunto in GARDNER 2004.

⁹ Vd., *ultra*, pp. 135-141.

santuario or ora evocato di Gravisca¹⁰, potrebbe avvalorare anche l'ipotesi di una *pars pro toto*¹¹.

A questo punto esiste un'altra lettura, fondata sulla incontrovertibile verticalità tra la posizione dell'àncora e quella dell'«uomo di mare», che ritengo più appropriata. Posto in essere tale nesso, possiamo supporre che l'individuo cui si deve la deposizione del ceppo fosse a conoscenza di un avvenimento avvenuto secoli addietro e avesse intenzionalmente voluto richiamare la memoria dell'«uomo di mare».

Il legame tra i due individui tuttavia non è precisabile.

In questo caso è giocoforza trovare una soddisfacente risposta alla sequenza dei piani pavimentali che potrebbero apparentemente costituire una fonte di criticità. In realtà, approfondendo la questione ci si rende conto che nella sostanza esistono nell'abitato tarquiniese importanti e decisivi punti di riferimento che gettano luce eliminando le barriere stratigrafiche e le zone d'ombra. Intendo riferirmi ad alcuni aspetti della documentazione archeologica del 'complesso monumentale', in particolare dell'*area alpha* (spazio quadrangolare al lato sinistro della cavità naturale) (Fig. 3) e abbastanza prossima al luogo di rinvenimento dell'àncora. Infatti non sussistono dubbi sulla impronta identitaria del sito ove veniva coltivata la memoria della comunità sin da epoche remote¹².

Occorre però scendere nel dettaglio. Nella relazione di scavo relativa all'*area alpha* si legge: «Su un piano più generale vanno osservati principalmente due tratti di muri molto robusti: USS 356 con direzione est-ovest e USS 357 con direzione nord-sud, ovviamente non sufficienti alla delimitazione del perimetro dell'*area alpha 1*. Ma l'elemento più importante, allo stato attuale delle indagini, non è dato soltanto da una eventuale completa perimetrazione quanto dal fatto che i muri indicano una delimitazione anche parziale della zona con materiale duraturo». Inoltre nella nota relativa si legge: «Anzi parrebbe logico

¹⁰ Questa lettura sarebbe peraltro in sintonia con lo sviluppo dei commerci in epoca arcaica come risulta evidente dagli scavi di Gravisca: TORELLI 1981; FIORINI 2005; COLIVICCHI 2004, p. 141.

¹¹ Il carattere votivo potrebbe trovare una sponda nella considerazione che i ceppi di àncora non perdono la loro natura per assumere un aspetto divino: vd., *ultra*, p. 141.

¹² Rimando in particolare al bambino epilettico, provvisto di caratteri estranei alla naturalità biologico-fisiologica e accolto dalla comunità che, con un processo di simbolizzazione condotto a priori, lo inserì nel tessuto architettonico della sacralità tarquiniese degli alberi: BONGHI JOVINO 2009, in part. p. 476.

ipotizzare che in qualche modo gli abitanti avessero ricalcato il supposto stecato della precedente *area alpha*". I muri 356 e 357 rientrano nell'età del Ferro e nella fase successiva altre strutture murarie (USS 605, 454, 25A) ricalcano quelle precedenti circondando su tre lati l'*area alpha I* che sarà completamente perimetrata soltanto intorno alla metà del VI secolo¹³.

Parecchi anni dopo le comunicazioni preliminari, alla luce dei nuovi dati provenienti dalle successive campagne di scavo, in occasione del Convegno sui morti in abitato, scrivevo: "...l'*area alpha*, la più antica delimitazione della zona, si configurava come il luogo delle memorie e della identità. Fu chiusa dapprima, nel IX secolo, con un recinto deperibile e nel terzo quarto dell'VIII secolo, in concomitanza con l'affermazione della 'comunità strutturata' e della prima pietrificazione degli edifici, fu circondata con robusti muri"¹⁴.

Queste testimonianze non sono solitarie perché il fenomeno si riscontra anche in altri ambiti, ad esempio nella prassi religiosa con la ripresa delle offerte votive che si sovrappongono a distanza di tempo come nel deposito reiterato dell'*area gamma*¹⁵. Esse documentano una delle principali caratteristiche del codice sacro, della mentalità, della vita e del comportamento degli abitanti di Tarquinia nel rispetto della memoria del passato. Altre forme di conservazione della memoria sono attestate nel santuario dell'Ara della Regina, quindi in un contesto diverso e altrettanto rilevante¹⁶. Recentemente G. Bagnasco Gianni, occupandosi del rapporto tra funzione e ruolo degli oggetti, ha messo recentemente in evidenza come la volontà umana possa aver agito su un 'oggetto' già esistente e funzionale conferendo a esso un preciso valore simbolico¹⁷.

Tutto ciò, in buona sostanza, lascia intendere che, a partire dall'epoca del seppellimento, la presenza dell'«uomo di mare» fosse stata segnalata nelle varie epoche, forse con un recinto, forse con qualche segnacolo dei quali però non è stata trovata traccia nel corso dello scavo. Probabilmente si trattava di materiale deperibile che veniva rinnovato di volta in volta.

Conviene ora riprendere il filo del discorso circa i multiformi aspetti di una volontà che poteva coesistere nella mente dell'individuo che depose l'ancora. Per questa ragione mi sembra lecito riportare a unità le varie letture:

- azione volta semplicemente a lasciare un ricordo del proprio passaggio;

¹³ BONGHI JOVINO 1997, p. 162, nt. 21; tav. f. t. 9; tav. f. t. 7.

¹⁴ BONGHI JOVINO 2007-2008, p. 773.

¹⁵ BAGNASCO GIANNI 2005.

¹⁶ BAGNASCO GIANNI 2012a.

¹⁷ BAGNASCO GIANNI 2012b.

- azione di una offerta alla divinità (per sé stesso e per l'uomo di mare');
- richiamo di memoria per un sacrificio avvenuto molto tempo prima (un antenato?).

In altri termini la deposizione dell'àncora da parte del navigatore solitario potrebbe configurarsi come simbolo/promemoria/segnacolo, come dire che essa era comprensiva di più intendimenti, sottesi a una unica azione con una logica propria che rende il significato plausibile e verosimile. In questa direzione il coefficiente di probabilità mi sembra piuttosto alto data la forte intenzionalità che caratterizza le attività ravvisate nelle fasi cronologiche ben evidenti nella realtà archeologica.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BAGNASCO GIANNI 2005 = G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia, il deposito reiterato: una preliminare analisi dei comparanda*, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Tarquinia, Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*. Atti dell'Incontro di studio, Milano 26-27 giugno 2003 (*Tarchna Suppl.* 1), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2005, pp. 91-97.
- BAGNASCO GIANNI 2012a = G. BAGNASCO GIANNI, *Forme di conservazione della memoria*, in M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici* (*Tarchna* 4), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2012, pp. 73-77.
- BAGNASCO GIANNI 2012b = G. BAGNASCO GIANNI, *Tra uomini e dei: funzione e ruolo di alcuni oggetti negli specchi etruschi* (con appendici di M. Marzullo, A. Zanni, V. Zenti), in P. AMANN (a cura di), *Kulte-Riten-religiöse Vorstellungen bei den Etruskern und ihr Verhältnis zu Politik und Gesellschaft*. Akten der 1. Internationalen Tagung der Sektion Wien/Österreich des Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici (Wien 4.-6. 12. 2008), Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2012, pp. 287-314.
- BETTELLI 1997 = M. BETTELLI, *La città prima della città: i tempi di una nascita*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997.
- BONGHI JOVINO 1997 = M. BONGHI JOVINO, *Considerazioni sulla stratigrafia e ipotesi interpretative*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di) *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988* (*Tarchna* I), Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997.
- BONGHI JOVINO 2004. = M. BONGHI JOVINO, *A proposito di un'olla 'euboica' rinvenuta nell'abitato di Tarquinia*, in "Annali per la Fondazione del Museo C. Faina", 11, 2004, pp. 31-46.
- BONGHI JOVINO 2007-2008 = M. BONGHI JOVINO, *L'ultima dimora. Sacrifici umani e rituali sacri in Etruria. Nuovi dati sulle sepolture nell'abitato di Tarquinia*, in *Sepolti tra i vivi* 2007-2008, pp. 771-793.
- BONGHI JOVINO 2009 = M. BONGHI JOVINO, *A proposito del bambino epilettico di Tarquinia. Una rivisitazione*, in "Athenaeum", 97, 2009, pp. 471-476.

- BONGHI JOVINO 2010 = M. BONGHI JOVINO, *The Tarquinia Project: a Summary of 25 Years of Excavation*, in "AJA", 114, 2010, pp. 161-180.
- BONGHI JOVINO 2014 = M. BONGHI JOVINO, *Sui rapporti Tarquinia-Tuscania. Spunti di ricerca e implicazioni culturali*, in "Mediterranea", 11, 2014, pp. 97-122.
- BORTOLOTTO *et Alii* 2014 = S. BORTOLOTTO, P. FAVINO, R. SIMONELLI, *Mura tarquiniesi: lettura delle permanenze attraverso le foto aeree e la cartografia storica*, in "ScAnt", 19, 2-3 (2013), 2014, pp. 122-125.
- COLIVICCHI 2004 = F. COLIVICCHI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco*, 16. *I materiali minori*, Bari, Edipuglia, 2004.
- FIORINI 2005 = L. FIORINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco*, 1.1. *Topografia generale e storia del santuario. Analisi dei contesti e delle stratigrafie*, Bari, Edipuglia, 2005.
- GARDNER 2004 = A. GARDNER (a cura di), *Agency Uncovered. Archaeological perspectives on social agency, power, and being human*, Cambridge, MacDonal Institute of Archaeology, 2004.
- MALLEGNI-LIPPI 2007-2008 = F. MALLEGNI, B. LIPPI, Considerazioni antropologiche sugli inumati nell'area sacra dell'abitato di Tarquinia, in *Sepolti tra i vivi* 2007-2008.
- PEREGO 2001 = L. G. PEREGO, *Quadro delle presenze archeologiche del 'territorio tarquiniese' tra il Tirreno e le prime propaggini collinari del Viterbese*, in A. M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia*, catalogo della mostra, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2001, pp. 14-20.
- RENFREW 2004 = C. RENFREW, *Towards a Theory of Material Engagement*, in E. DEMARRAIS, C. GOSDEN, C. RENFREW (a cura di), *Rethinking materiality. The engagement of mind with the material world*, Cambridge, MacDonal Institute of Archaeology, 2004, pp. 23-32.
- Sepolti tra i vivi* 2007-2008 = G. BARTOLONI, G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza e interpretazione di contesti funerari in abitato. Atti del Convegno Internazionale*, Roma 26-29 aprile 2006, Roma, Quasar, 2007-2008, pp. 797-799.
- TORELLI 1981 = M. TORELLI, *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, in *Il commerciogreco nel Tirreno in età arcaica*. Atti del Seminario in memoria di Mario Napoli, Salerno, Università degli Studi di Salerno, 1981, pp. 67-82.

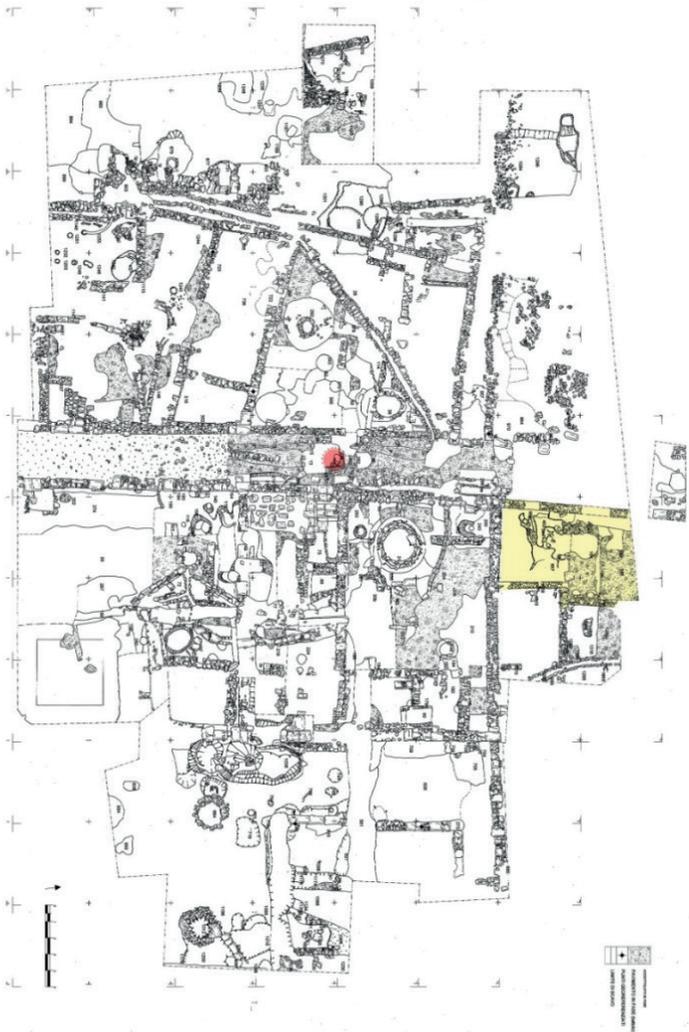


Fig. 1. Tarquinia. Il 'complesso monumentale'. In giallo la zona dello scavo, in rosso la cavità naturale, epicentro dell'area (Archivio, Università degli Studi di Milano).

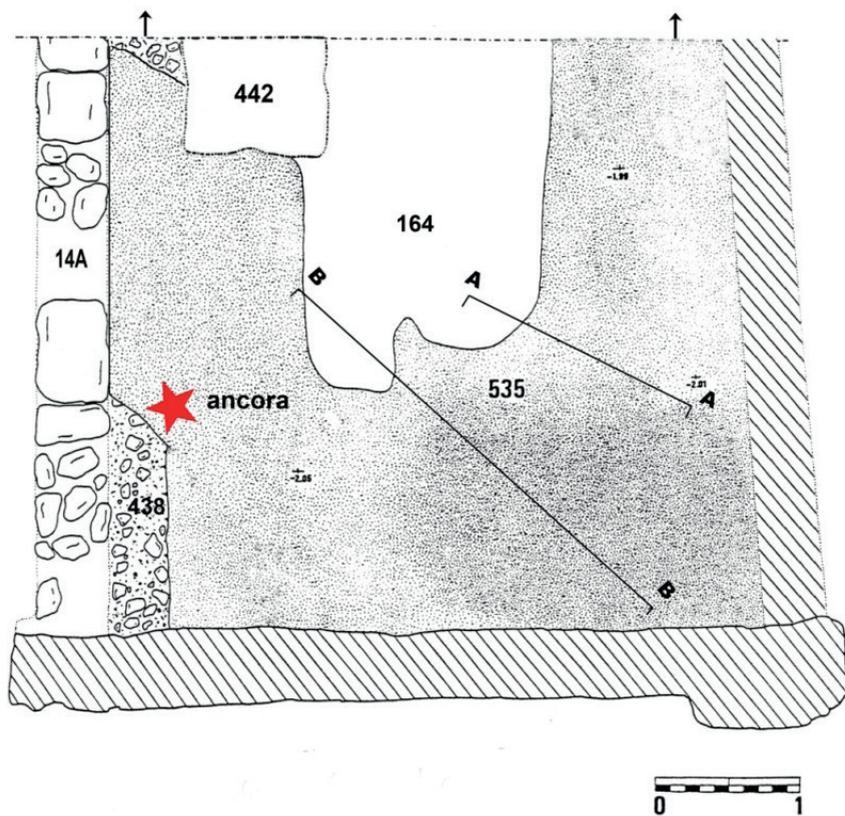


Fig. 2. Come sopra, Pianta della prima metà del VI secolo con la posizione del ceppo d'ancora (Archivio, Università degli Studi di Milano).

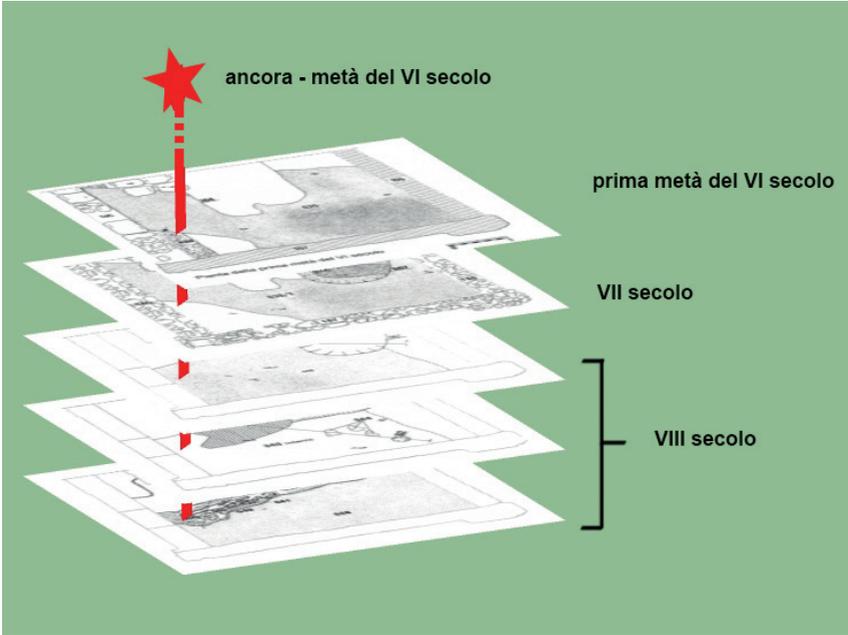


Fig. 3. Come sopra, *Stratigrafia del sito* (Archivio, Università degli Studi di Milano).